

Il libro di Alessandro Russo e Paola Bottero, "Senza targa - per non morire la seconda volta di 'ndrangheta"

La buona vita alternativa sana alla malavita

di Francesco Ielà

E' stato Palazzo Nicotera, a essere teatro della presentazione del libro: "Senza targa - per non morire la seconda volta di 'ndrangheta, sabbiarossa ED" degli autori Paola Bottero e Alessandro Russo. Presenti all'evento l'on Costantino Fittante presidente del Centro "Riforme-Democrazia-Diritti-Lamezia terme" che ha promosso la presentazione del libro, il dott. Giuseppe Borrelli Procuratore aggiunto della Repubblica - DDA Catanzaro, don Giacomo Panizza "fondatore della comunità Progetto sud", il testimone di giustizia Rocco Mangiardi, Mario Congiusta padre di Gianluca Congiusta vittima di 'ndrangheta, mentre Maria Garofalo, la sorella della vittima della 'ndrangheta uccisa e sciolta nell'acido Lea Garofalo, era assente per un il lutto della madre morta pochi giorni fa, il cui sogno, in letto di morte, era quello di assicurare gli assassini della figlia alla giustizia. Il libro termina con le parole dello scrittore e poeta calabrese Leonida Repaci sulla sua terra: «Le Calabrie sono due quella della buona vita e quella della malavita, sta a noi scegliere in quale vivere», queste parti conclusive sono state lette dalla studentessa del Liceo "T.Campanella", Aurora del Re. L'evento ha preso spunto dal titolo del libro, "senza Targa", dove i due autori vogliono invertire la tendenza a raccontare la Calabria puntando l'attenzione sulla sua parte insana e 'malata', la 'ndrangheta, raccontandone la sua parte sana, 'giusta'; questa, è la buona vita uno strumento, antitesi della 'ndrangheta, l'unico, con cui la Calabria può riemergere per poi risollevarsi. La buonavita in Calabria, comunque, esiste; perché in Calabria ci sono tante persone che ogni giorno lottano contro il silenzio, a volte coatto, il mal-



Da Sinistra: Alessandro Russo, Paola Bottero, Giuseppe Borrelli, Costantino Fittante, Don Giacomo Panizza e Rocco Mangiardi

costume e la malavita. Si tratta di gente onesta che ha a cuore il territorio in cui vive, lo fa perché non saprebbe fare altrimenti, lo fa perché è l'unica risposta possibile al disinteresse, all'indifferenza sempre più dilaganti. Il libro, non è un saggio sulla 'ndrangheta ma racconta la parte sana, la buona vita alternativa alla malavita, è un viaggio nella Calabria sana dove le persone si ribellano alla mafia. Il titolo del libro "Senza targa" come ci spiega Alessandro Russo, uno degli autori, si riferisce alle targhe tipo "Qui la mafia non entra" messe nei Comuni calabresi. Alla presentazione del libro "Senza targa" articolato in dodici storie, "12 capitoli, come gli apostoli, con protagoniste persone che hanno portato avanti il messaggio di buona vita e che sono un esempio di onesta moralità da seguire anche fuori la nostra regione", come ci spiega l'autrice Bottero, era presente anche il Procuratore aggiunto della Repubblica - DDA Catanzaro Borrelli che



ha dato, e sta continuando a dare una grosso e concreto impegno nello smantellamento della cosca Giampà e dei suoi affiliati che sta affliggendo, da diverso tempo, il territorio lametino, mostrando anche un certo fastidio su alcuni verbali pubblicati dalla stampa

ma come afferma lo stesso Procuratore: "Questi sono dati già depositati". Trova, inoltre, molto interessante il libro perché: "Riesce a far vedere e capire la Calabria anche a chi non è calabrese e che, la Calabria non è solo 'ndrangheta". Invece, riguardo la situazione di criminalità a Lamezia sostiene che: "Se fossimo in condizione e non avessimo tanto lavoro potremmo ripulire Lamezia in meno di un anno, nei mesi a venire faremo cose importanti, anche se meno di quelle che vorremmo fare, i risultati arrivano quando le cose sono fatte con il giusto impegno e tempo". "La Calabria non è una terra di collusi, ma una terra che soffre". "Per il male di pochi non è giusto che soffra il resto della popolazione, il contingente mafioso conta circa un 3% di persone contro il restante 97% di persone oneste".

Anche gli altri ospiti presenti in sala hanno testimoniato le proprie coraggiose scelte di buonavita. Fittante comincia dicendo che:

"A Lamezia stanno accadendo dei fatti particolari che opprimono le varie attività cittadine, rendendo 'invisibile' la città; poi, oltre alle forze dell'ordine è necessaria anche la collaborazione dei cittadini per sconfiggere il potere delle cosche, servono meccanismi che impediscano a queste di ricrearsi, anche la stampa deve informare correttamente, e sollecitare i cittadini a 'scendere in campo' contro questa piaga... inoltre, le verità offerte devono essere complete, non parziali, bisogna 'rompere', infrangere, non solo la mano armata della malavita, ma anche i suoi vertici, infine - conclude Fittante - le manifestazioni contro la mafia (trame, carovane ecc...) sono sempre utili a sconfiggere la mafia, come dice il procuratore antimafia Pietro Grasso «di mafia bisogna parlarne per sconfiggerla». Don Panizza dice che: "Questo è un libro che è importante leggere e portarlo nelle scuole per farlo conoscere ai giovani". "Le cose scritte, in maniera molto versatile, nel libro dicono che è possibile scegliere il tipo di vita, se stare con la buona o con la cattiva vita". Congiusta esprime la sua indignazione per il fenomeno della 'ndrangheta. "Mio figlio viene ucciso nel 2005 non solo da un mafioso ma anche, (per la legge sull'indulto), dallo Stato, e uno stato che non fa pagare le pene non è uno stato giusto". "Io - continua - non sono d'accordo nel dire 'lo stato siamo noi', la 'ndrangheta agisce nell'immediato senza pensarci due volte, non ha tre gradi giudizio (giudizio ordinario, appello e cassazione) come la legge italiana". "Bisogna indignarsi ma noi abbiamo perso questa capacità per questo, per me, la Calabria è morta". Mangiardi sostiene con chiarezza che: "Bisogna resistere, saper dire no se non si vuole morire di 'ndrangheta e chiudere la partita con questo male".